

# LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

## ABBUONAMENTO

### Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	Ln.	2. 80.
SEMESTRE . . .	"	5. 50.
ANNO . . .	"	10. 50.
A domicilio più . . .	"	— 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

## Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

## ABBUONAMENTO

### Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	Ln.	4. 30.
SEMESTRE . . .	"	8. 50.
ANNO . . .	"	16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

## FASTI POLIZIESCHI

Lunedì (28 scorso) giungeva in Genova per ragioni particolari e per nulla attinenti alla politica, l'Avv. Angelo Brofferio Deputato al Parlamento Nazionale, e prendeva alloggio all'Albergo della Villa.

Fra i numerosi amici che conta in Genova l'illustre Deputato dell'opposizione, volendo egli rimanere incognito, due soli erano avvertiti del suo arrivo e si recavano a visitarlo. Nessun altro fuori di questi lo vedeva, perchè prima che la nuova del suo arrivo fosse partecipata ad altri, egli era già partito.

Ora chi lo crederebbe? Alla gita dell'egregio Deputato volle darsi dalla nostra Polizia non si sa qual colore politico e sino alla sua partenza l'Albergo della Villa e l'abitazione dei suoi amici furono spiate da una selva di cagnotti travestiti in tutti i modi. Ciò è positivo, e sfidiamo la *Gazzetta di Genova* a smentirlo.

I commenti al lettore!...

## PREDICA SETTIMA

### L' ACCIDIA

Qual'è il più pericoloso nemico della libertà dei popoli? Io non esito un istante a ravvisarlo in questo morbo d'apatia e d'indifferenza, che la Chiesa nell'ordine religioso ha definito pel settimo peccato capitale, ma che nell'ordine politico io credo dover riguardare siccome il primo e il più terribile di tutti, l'ACCIDIA!

*Fama di loro il mondo esser non lassa,*

*Misericordia e Giustizia li sdegnà;*

*Non ragioniam di lor, ma guarda e passa.*

Ecco la sentenza dell'Alighieri contro gli Accidiosi del suo tempo eh'egli ha balestrato nel limbo come indegni d'essere accolti nel Cielo e persino d'essere dannati nell'inferno; uomini ch'egli mischia a quel cattivo coro — *Degli Angeli che non furon ribelli — Nè fur fedeli a Dio, ma per sè foro* — uomini ch'egli chiama *sciavurati che mai non fur vivi* — *A Dio spiacenti ed a' nemici sui.*

E di questa razza d'ignavi ne andiamo noi forse immuni in Italia? Possiamo noi forse dire che se la Superbia politica, l'Avarizia, la Gola, la Lussuria e l'Invidia fanno pur

troppo grave guasto nel bel paese, non alligni però fra noi la malefica pianta dell'Accidia?

*Che s' aspetti non so, nè che s' agogni  
Italia, che il suo mal non par che senta,  
Vecchia oziosa e lenta;  
Dormirà sempre e non fia chi la svegli?*

Così cantava il Petrarca cinque secoli or sono, ed erano quelle parole meritata rampogna all'inerzia della Penisola che poltriva in quel tempo ignara di sè medesima e dei suoi destini. Vivaddio, ora la Nazione Italiana ha cancellato dalla sua fronte la taccia di neghittosità che le imprimeva il cantor di Valchiusa, e si è svegliata dal pigro sonno, ed ha sentito il peso delle proprie catene, e le ha date in volto ai suoi Re coll'audacia di tentativi a cui nulla può contrapporre di più magnanimo e di più eroico la Storia; ma a quanti Italiani non potrebbe ancora applicarsi il severo biasimo che il Petrarca rivolgeva allora pur troppo giustamente all'intera Nazione? Gli avvenimenti del 48 sembravano avere nell'universal commozione scosso dall'abituale inerzia i più pigri, e guarito per sempre l'Italia da questo morbo fatale, ma la sventura ha ricondotto seco gran parte degli antichi mali, e con essi il più micidiale di tutti, la politica Accidia.

Gli è perciò contro questa pernicioso abitudine che io mi son proposto di favellarvi quest'oggi, o Uditori, onde esortarvi a tenerla lunge da voi come una coppa avvelenata. — Porgetemi, ve ne prego, benevola attenzione. —

Uditori, avete voi mai veduto fra gli uomini neghittosi un solo che abbia acquistato un posto insigne nella Storia per la sua prestanta nella palestra dell'ingegno come in quella del braccio, nelle arti o nelle armi, nelle lettere o nelle scienze? *Ormai convien che tu così ti spoltre* — diceva Dante all'ignavo — *chè sedendo in piuma* — *In fama non si vien, nè sotto coltre* — L'Accidia è l'eterna nemica di tutte le grandi imprese. La sua natura è quella d'impaurirsi di tutti gli ostacoli, d'ingigantirli e di crederli insuperabili; è quella di apporre ad ogni conato la condizione di una facile riuscita, e di rinunziare ad ogni generosa aspirazione testo che il di lei conseguimento esponga ad un pericolo e costi solo un dolore, una privazione, un sacrificio. Fermate un istante lo sguardo dovunque vi si offra la splendida orma del genio, e dite se nulla di somigliante han mai potuto creare le voglie infingarde e i sonni beati. Dite se Dante, Tasso, Camoens, Newton, Colombo, Galileo, Marco Polo, Michelangelo, Fulton, Franklin, Guttemberg e tanti altri che fecero colle loro scoperte prodigiosamente avanzare nelle vie del progresso l'umanità, o rivelarono colle opere loro tutta la potenza del-

l'ingegno umano, lasciarono dietro di sé una traccia così luminosa del loro passaggio poltrendo nell'ozio ed aspettando l'immortalità dall'ignavia. Come pervenne Alfieri ad essere il primo tragico d'Italia, mentre sino all'età di venticinque anni avea menato la vita d'un patrizio scapestrato ed ignorante? Egli stesso ve lo dice: « perchè volli, sempre volli, fermissimamente volli! » e solo possono riuscire ad operar grandi cose coloro che sempre vogliono e fermissimamente vogliono.

Passate ora dall'esame della vita d'un uomo a quella della Nazione, e vedrete che nello stesso modo corre la bisogna, appunto come in ogni altra cosa le fasi del singolo individuo sono pur quelle dell'individuo collettivo.

In preda dell'Accidia politica sarebbe ora libera l'Olanda che scosse con tanto eroismo il giogo della Spagna inquisitoriale? Accidiosa ed inerte sarebbe ora libera l'Inghilterra guidata dalla ferrea mano d'Oliviero Cromwel? Infigardi e neghittosi sarebbero oggi liberi, ed una tra le prime nazioni del mondo, gli Stati Uniti d'America chiamati a libertà dal genio e dalla virtù di Wasington? Pigra e sonnolenta sarebbe ora risorta la Grecia dalla servitù Musulmana che da più secoli le pesava sul collo? Indifferente ed ignava avrebbe la Spagna lottato sì a lungo col più grande conquistatore dei tempi moderni, e preparata la sua rovina? Coll'Accidia avrebbero i Genovesi ed i Veneziani reso così formidabile il vessillo di S. Giorgio e di S. Marco, ed estesi i loro traffici agli ultimi confini del mondo? Coll'Accidia sarebbe ora l'Inghilterra il popolo più ricco, più intraprendente e più fecondo d'ingegnosi trovati che moltiplicano indefinitamente le braccia degli uomini?

Guardiamo ora invece il rovescio della medaglia ed osserviamo i popoli caduti nel fondo dell'avvilimento per opera d'un'inerzia colpevole e corrompitrice. Noi vediamo Roma superba ed infigarda divenuta ludibrio de' suoi Imperatori obbrobrio del genere umano, l'Impero messo all'incanto dai pretoriani, l'Italia intera corsa e devastata dai barbari; noi vediamo la Cina accidiosa e molle, facile conquista dei Tartari; noi vediamo l'Impero Bizantino evirato, teologizzante ed inerte non contesa conquista della scimitarra di Maometto II; vediamo la Repubblica di Venezia pigra ed effeminata, vittima non già delle armi del gran Corso, ma de' suoi inganni, e caduta senza colpa ferire; vediamo la Turchia torpida e sonnolenta umiliarsi all'Austria ed avviarsi rapidamente allo stesso sfacelo dell'Impero Greco; vediamo la Francia degenerare ed accidiosa lasciarsi rapire da un avventuriero il frutto di tre rivoluzioni e strisciare nella polvere ai piedi del nuovo Cesare; ecco che cosa vediamo.

Non vi convince abbastanza, Uditori, questo storico confronto dell'Accidia e dell'operosità politica?

Ma io odo taluno fra i neghittosi Italiani scusarsi dicendo, che non tutti i giorni sono favorevoli ad una rivoluzione e ad una guerra contro lo straniero; che conviene attendere l'opportunità, sapersi temporeggiare e non compromettere la salute della Patria con movimenti intempestivi. Ecco la solita difesa degli inerti. Ma forsechè la rivoluzione non si alimenta, non si prepara, non si feconda tutti i giorni nelle viscere del popolo, aspettando l'ora della battaglia? Forsechè non vi ha che un solo mezzo per cementare e per compire la liberazione della Patria, cioè quello delle armi e dell'insurrezione contro l'Austria? Forsechè non vi ha altra guerra possibile alla tirannide che quella delle barricate, del pugnale e delle cospirazioni? Non si può fare tutti i giorni la guerra delle idee, la guerra della propaganda, la guerra della stampa, la guerra delle parole, la guerra dell'istruzione, la guerra dell'esempio, la guerra della virtù? Ogni guerra è buona contro la straniera oppressione, e quando questa spunta un'arma nelle mani del popolo, noi dobbiamo tosto aguzzarne un'altra. Tutto ciò che è moto atesta la vita, tutto ciò che è inerzia è indizio di morte. L'acqua scorrente si conserva limpida e pura, l'acqua stagnante si corrompe e imputridisce. Agitatevi, agitatevi, diceva O'Connell agli Irlandesi, ed O'Connell era il moderato della rivoluzione. Agitazione, agitazione, dev'essere dunque la parola d'ordine della Democrazia.

Ascoltateli questi neghittosi che pur si dicono liberali. Essi hanno sempre in pronto una risposta per iscusare la propria indolenza nell'adempimento dei loro doveri; ma quella scusa non è per essi che un'accusa di più. Se voi fate ad essi

rampogna di non esercitare il diritto di Elettore politico, che li fa partecipi della sovranità, vi rispondono che un voto di più o di meno può influir poco sull'esito delle elezioni, quasi gli altri Elettori non abbiano un voto al pari di loro; o il voto di questi valga da più del loro. Non basta; se voi li incalzate per la loro colpevole inerzia, vi soggiungeranno che un Deputato di più o di meno alla Destra non può cangiare la maggioranza della Camera, e che anche ove i Deputati fossero tutti indipendenti e liberali, non varrebbero però a resistere alla forza delle cose e a cangiare lo Stato d'Europa. Se voi li accusate di mostrare la stessa non curanza nell'esercizio del diritto Elettorale nei Consigli Comunali, vi rispondono allo stesso modo che un voto non basta a sventare gli intrighi dei faccendieri, e che un Consigliere di più acquistato al partito popolare non basta ad assicurare il miglioramento e la riforma della Civica Amministrazione. Se voi chiedete loro una sottoscrizione per una protesta o per una petizione o qualunque altro segno d'adesione ad una dimostrazione politica, ancorchè circoscritta nei limiti della legalità, essi vi si rifiutano sempre, allegando la frivolezza di tali atti in faccia ai più gravi bisogni della Patria, e la niuna importanza di una firma di più o di meno. Se voi fate loro un rimprovero della tiepidezza con cui si prestano al servizio di Militi Cittadini, vi soggiungono che la Milizia Nazionale non ha alcuna probabilità di poter competere colla truppa regolare in caso d'un conflitto, che una buona istruzione militare è in essa impossibile, che è inutile perdere il tempo per montare la Guardia, e che un Milite di più o di meno non potrebbe nè accelerare nè ritardare la liberazione d'Italia.

Accidiosi colpevoli! E poi vi dolete che il Governo col concorso dei rappresentanti che voi mandate al Parlamento, o che non impedito che gli altri vi mandino, vi sopraccarichi d'imposte, vada a rilento nell'operare le promesse riforme, sprechi il pubblico danaro in rovinosi progetti, in capricciose giubilazioni, in pazzie prodigalità e nel pagare lautamente i nemici dello Stato? E poi fate le meraviglie quando vedete il dissesto della finanza civica e tutti gli errori d'un'amministrazione illiberale, improvvida e bacheltona? E poi declamate contro gli arbitrii impuniti, contro gli anacronismi politici, contro gli assurdi legislativi, contro le improntitudini giudiziarie, mentre non adoperate alcuno dei mezzi che stanno in vostra mano onde renderli impossibili? E poi vi lagnate che la Guardia Nazionale non abbia tutta l'importanza che spetta ad una così preziosa istituzione che arma il braccio del Cittadino, gli affida la difesa dei suoi diritti e fa d'un intero popolo un esercito?

Io non ignoro che, a scemare la colpa della neghittosità vostra, voi siete usi affermare che la patria vi vede ora tiepidi sopra cose di lieve momento, poichè le condizioni d'Europa non vi danno lusinga d'un migliore avvenire, ma ch'essa vi vedrebbe ardenti e solleciti ove si trattasse di più gravi interessi, oppure tosto che le migliori sorti della Democrazia vi affidassero di poter più ragionevolmente sperare. Ebbene io vi dirò in primo luogo: è menzogna che quei doveri siano di poco momento come a voi pare, ed è menzogna che trascurando l'adempimento di quelli sapreste mostrarvi più zelanti nell'osservanza dei più gravi, poichè chi non è disposto a fare il meno che costa meno, non può essere certamente disposto a fare il più che costa maggiori sacrifici. Vi dirò in secondo luogo che le sorti dei popoli non possono mutarsi se essi stessi per virtù propria non si sollevano e non rovesciano l'opera del dispotismo; ora il dichiarare d'attendere l'impulso all'azione da avvenimenti indipendenti dalla volontà nazionale, non è quanto il dire che si aspetta la liberazione di un popolo da un fiat della provvidenza? Che cosa dice il Vangelo? « Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto. Perciochè chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia. » — Ma se voi non picchiate alla porta della libertà, con qual titolo volete voi essere ammessi a goderne i frutti? « Chiunque non è con me, è contro di me » disse Cristo, e chiunque non è colla patria è contro la patria. Nè basta l'averne l'amore in fondo del cuore; opere ci vogliono, ed opere degne. Maledizione agli infigardi!

Volete libertà, e non sapete conquistarla? Volete emancipazione e non sapete incontrare alcun sacrificio per ottenerla?



Volete la consecrazione dei popolari diritti, e non sapete valervi di quelli che la legge pone in vostra mano? Volete la sconfitta degli eterni nemici della patria nostra, e non sapete sostenere una lotta elettorale, sacrificare poche ore di tempo per farvi soldati e combattere la reazione? Non disse Cristo: « io son venuto a portare non la pace ma la guerra » volendo con ciò indicare che le battaglie sull'errore e sul dispotismo non si vincono combattendo rimessamente, ed aspettandone la favorevole decisione dalla Provvidenza, ma si vincono coll'azione, coll'energia, colle tribolazioni, colla lotta e col sacrificio?

Italiani neghittosi, vergognatevi di voi stessi. Voi forse vi lusingate che la libertà, quasi impudica meretrice, venga a gettarsi nelle vostre braccia, mentre poltrite nel vostro ozio colpevole? Folle speranza! La libertà è premio della costanza, dell'operosità e del martirio; la libertà è l'amica dei forti, e non dei poltroni; la libertà è vergine, e non Frine!

Vi raccomando una copiosa elemosina per l'ottuagenario Caravana, il quale per non essere accidioso rimase ferito nell'insurrezione del 4.º aprile 1849, rimanendo storpio d'una mano in seguito alla riportata ferita. — Ve lo raccomando, perchè ne è meritevole sotto ogni riguardo.

Martedì vi aspetto a Predica. L'argomento sarà LA GOLA.

Invito ad intervenire numerosi i Preti e i Frati, e specialmente i Canonici.

#### LA NUOVA PASTORALE DI CHARVAZ

UN COLPO AL CERCHIO, E L'ALTRO ALLA BOTTE; ecco come si può definire la seconda Pastorale che Monsignor Charvaz ha indirizzato secondo l'uso a tutti i Preti della Diocesi, dopo avere indirizzato la prima semplicemente ai Parroci. Se non lo credete, leggete queste parole:

« È la condizione della Chiesa di Gesù Cristo, ch'ella sarà di continuo militante sopra la terra..... La Dottrina di Gesù Cristo non dichiara essa guerra all'errore, ai vizj, alle passioni? E ciò non basta, perchè gli spiriti travati si sollevino contro di essa e contro i ministri ai quali fu dato l'incarico di annunziarla. Chi non vede che i nemici della religione operano giusta un piano da lungo tempo e accuratamente concertato? Chi può fare a meno di riconoscere, che seguivano tutti una stessa parola d'ordine e che riuniscono tutte le loro forze ad uno stesso fine? Osservate con quale rabbia e perseveranza attaccano tutto giorno la sacra gerarchia, dal semplice Prete sino al Pastore Supremo, Vicario di Gesù Cristo! Senza dubbio i loro colpi non possono cadere egualmente sopra tutti ad un tempo; senza dubbio ne riservano particolarmente taluni più vigorosi contro i capi del Sacerdozio, ed i primi Pastori di ciascun gregge, sapendo benissimo che colpito il Pastore, più facile riesce il traviare e mandare in rovina le pecorelle... »

Benissimo! E questo è il colpo al cerchio. Veniamo ora al colpo dato alla botte.

« La divisione è sempre una breccia, per la quale il nemico penetra nella ròcca. E noi (Preti) pur troppo perdiamo di vista questo nemico, quando mal combattiamo gli uni contro gli altri. Egli allora muove più baldanzoso all'assalto, rinfancato ed inguardito di quella forza e di quel tempo che noi per le nostre divisioni, sciaguratamente perdiamo. » E qui l'Arcivescovo si fa a raccomandare l'unione, onde respingere il nemico che vuol penetrar nella ròcca!..... — Quindi prosegue — « ma di leggieri comprendesi, che onde unione si intima di spirito, di cuore e d'azione possa esistere, è di tutta necessità che v'abbia un centro da cui tutto parta, e a cui metta capo ogni cosa. QUESTO CENTRO NOI L'ABBIAMO NEL VICARIO DI GESU' CRISTO, NEL SUCCESSORE DI PIETRO (e che CENTRO!) » La malaugurata cagione di nostre scissure potrebbe essere per avventura la diversità delle opinioni in materie politiche? Oh! allora diverrebbero esse di gran lunga più inescusabili. Imperocchè essendo queste opinioni estranee all'obbietto di nostra missione, la sola prudenza dovrebbe farci un dovere di starcene in disparte e astenercene. Toltone il caso in cui queste discussioni interessino la religione, non possiamo infatti immischiarvisi senza nuocere allo spirito del nostro ministero, senza diminuirne l'influenza e comprometterne il successo. »

« D'altronde coloro massimamente che hanno cura d'anime potranno forse lusingarsi di conservare la confidenza di qualsivoglia de' loro parrochiani, di mantenere cordiali relazioni

con tutti, d'essere padri e consiglieri a tutti, ove pur essi si addimostrino caldi di loro opinioni e si appalesino uomini di partito? Sarebbe savia cosa non occuparci di queste discussioni, abbandonando le cose del mondo alle disputazioni dei figli del secolo. Il ministero che esercitiamo non ebbe mai tanto bisogno di tutte le nostre forze, quanto nell'epoca in cui viviamo. Ah! noi ve ne scongiuriamo. Poniamo in dimenticanza il passato, nè più si parli di scissure nel clero! Rammentiamoci che siamo figliuoli di pace e di carità e discipoli di colui, che altro saluto non indirizzava agli Apostoli, che questo: la pace sia con voi — Darem noi al popolo lo spettacolo miserando e il deplorabile scandalo di nostre divisioni? »

Che ne dite di queste citazioni? Vi par egli che abbiano più forza i colpi scagliati contro i nemici della Chiesa che vogliono sorprendere la ròcca, o contro i Preti disuniti che spargono la zizzania nell'ovile di Cristo? — In altre parole è più rispettabile il colpo dato al cerchio, cioè alla *Maga*, o il colpo dato alla botte, cioè al *Cattolico*? Notate però che l'esortazione ai Preti di astenersi dal prender partiti politici, ammette l'eccezione che si tratti di cose che interessino la Religione; il che vuol dire che trattandosi dell'istruzione dei giovani, della questione del Matrimonio Civile, del Foro Ecclesiastico, dell'Incameramento e della Leva dei chierici, tutte cose che altamente interessano la Religione secondo l'opinione di tutti i Vescovi dello Stato, Monsignor Charvaz autorizzerebbe i Preti ad essere furibondamente reazionarij.

In complesso chi ha soddisfatto Charvaz colla sua nuova Pastorale? Ci pare che abbia voluto soddisfare tutti, ma che non sia riuscito a soddisfare nessuno.

#### SHIRIBIZZO

— L'Opinione, Giornale dei Nobili Lombardi, ha insultato all'insurrezione di Milano, ha chiamato *barabba* coloro che l'eseguirono, ha dato del fanatico e dell'insensato a Mazzini, ed ha declamato contro l'assassino dell'Imperatore dicendo che la causa della libertà non si vantaggia col pugnale. Ebbene Radetzky avendo lette tutte queste belle cose, ha ricompensato l'aristocrazia Lombarda... col sequestro di tutti i beni degli Emigrati. Questa volta la biscia ha addentato il ciarlatano, e la cornacchia per far sentire la sua voce ha perduto il cacio. Così accade sempre a chi non sa essere del tutto con Dio o col Diavolo.

**I Manigoldi dell'Apostolo Bartolomeo.** — Sotto questo titolo è uscito alla luce un nuovo Salmo del Sacerdote Bartolomeo Bottaro improntato del patriottismo che distingue tutti gli altri suoi Salmi. Esso è dedicato alla memoria dei generosi Lombardi che nel Febbraio del 1835 coll'eroismo della schiatta Romana diedero la vita per liberare l'Italia dall'immane oppressore. — Si vende alla Tipografia Scionico sulla Piazza delle Scuole Pie.

— Abbiamo verificato che il ritardo nella distribuzione del Giornale a qualche abbonato di Busalla, non deriva da quell'Ufficio Postale ma dalla Posta di Genova. Volentieri facciamo questa dichiarazione in omaggio della verità.

STRADA LOMELLINI VICO DELL'ORO

Num. Civico 718 Piano 2.º

GENOVA

SI CURANO DA DOTTORE

MALATTIE VENEREE

CON TUTTE LE COMODITA' POSSIBILI

Dalle 11 Antimeridiane all'1 Pomeridiana

TUTTI I GIORNI

Per la Classe povera cura GRATIS

☞ Serata Misteriosa del Professore VIGOUREUX. Presso l'antico Festone Giustiniani, nella gran Sala del Collegio Tagliaferro — Domenica alle ore 7 e 1/2 di sera — Primi posti Cent. 80. Secondi Cent. 50.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.